

CRITICA LETTERARIA

Joyce in Italia

Solo a fatica — e in ritardo — la nostra cultura si è disposta a intendere l'opera del grande scrittore dublinese e il valore del suo sperimentalismo

GIOVANNI CIANCI, «La fortuna di Joyce in Italia, saggio e Bibliografia» (1971-1972) ...

FRANCESCO GOZZI, «La poesia di James Joyce» ...

James Joyce è un punto di riferimento indiscusso ed incontestabile della cultura occidentale...

rispetto alla Joyce dei romanzi. Il contrasto così stridente non è naturalmente senza ragione...

quella evasione in una realtà rigorosamente astratta e formale. Ed è così, dunque, che la storia d'amore rivissuta in Chamber Music diventa una raffinata favola d'altri tempi...

Michele Goffredo

ATTUALITÀ

Divora miliardi e scontenta tutti

Il «potere assistenziale»: un costosissimo monumento di inefficienza, di corruzione e di clientelismo - Una riforma che «costa» soltanto alla DC

FERDINANDO TERRANOVA, «Il potere assistenziale», Editori Riuniti, pp. 264, L. 2.400.

vi alcune delle radici dell'attuale sistema di potere: l'operazione che consisti di scaricare sulla cosiddetta finanza previdenziale l'onere della politica assistenziale senza iniettare l'accumulazione dei profitti da parte del capitalismo di Stato...

Il secondo motivo della crisi è che la rete attuale dell'assistenza sociale contrasta in modo sempre più marcato con le possibilità tecniche, cioè, di utilizzare recenti e decisive acquisizioni della medicina, della psicologia, della pedagogia, delle tecnologie biomediche...

Dissipazioni

Il merito principale di questo studio — reso peraltro anche di particolare attualità dall'arrivo in Parlamento della battaglia dei comunisti per una profonda riforma di questo settore dove oggi vengono dilapidati qualcosa come due miliardi annui — sta nel tentativo di un'attenta analisi dell'ideologia assistenziale così come viene formandosi e consolidandosi, senza apprezzabili soluzioni di continuità, dal fascismo al comunismo...

Non a caso Giovanni Berlinguer porta in primo piano nell'introduzione tre elementi chiave che sono già di per sé motivi dirompenti dell'attuale assetto, e destinati a metterlo in discussione: la responsabilità pubblica dell'assistenza, la lotta alla beneficenza come pascolo di abusi e di nuove discriminazioni, la sperequazione degli interventi...

Circolo vizioso

Il terzo motivo di crisi nasce da un classico circolo vizioso: lo sfruttamento ed il sottosviluppo generano bisogni assistenziali, questi vengono utilizzati per consolidare un potere che perpetua questi bisogni, e queste conoscenze e queste tecniche...

LE REGIONI

La più «rossa» di tutte

FRANCA CANTELLI, GIUSEPPE GIULIELMI, MASSIMO MASSARA, «Emilia-Romagna», Tei edit.

E' in libreria, alla sua seconda edizione, il primo volume di una collana dedicata a tutte le regioni. Si tratta di «Emilia-Romagna», pubblicato dall'editore milanese Tei. L'opera è stata realizzata con la collaborazione e il patrocinio della Regione emiliano-romagnola...

interessanti (notevoli da questo punto di vista) le parti più propriamente etno-culturelle: il capitolo di Manzoni, Gina Fasoli, Paolo Prodi).

Giorgio Frasca Polara

Alessandro Roveri

STORIA

Ha dimenticato Krupp

Troppo sostanza storica resta fuori del campo visivo di Joachim Fest, biografo di Hitler che mostra di ignorare i rapporti tra il nazismo e il capitale monopolistico tedesco

JOACHIM FEST, «Hitler», Rizzoli, pp. 985, L. 10.000.

Può una biografia di Hitler essere qualcosa di meno di una storia della Germania weimariana e nazista, o non deve essa essere una siffatta storia ricostruita ed esposta secondo un angolo visuale biografico? Questa è la questione metodologica di fondo che pone e non risolve Joachim C. Fest con il suo Hitler. Elzevir Biografia, pubblicato in traduzione italiana con il titolo Hitler.

Non si può dire che il corso della vita di Hitler non sia stato analiticamente ripercorso in modo scrupoloso e minuzioso da questo Hitler di Fest (1989) alla tragica conclusione. Né si può imputare all'autore di non aver utilizzato le più recenti fonti diplomatiche, militari, giudiziarie di storia della Germania nazista.

Con questo non vogliamo affermare che il libro manchi di una sua robusta ispirazione antifascista, o di un rigore metodologico. Riteniamo altresì positivo il fatto che un giornalista tedesco occidentale influente come Fest provi un degnato interesse per gli avvenimenti del dramma storico da lui vissuto nella prima giovinezza (Fest è nato a Berlino nel 1928).

Circolo vizioso

Alia ricerca della specificità del fascismo tedesco Fest, privo dell'acuto senso storico del suo studioso francese, risale fino alla Germania del secolo XVII devastata dalla guerra dei Trent'anni e vi rinvolve le origini di alcune categorie fondamentali della Germania nazista e dell'hitlerismo: le categorie, così irrisolvibilemente suggestive per la coscienza tedesca, dell'ordine, della disciplina, del rigorismo nei propri stessi confronti, l'ideologizzazione dello Stato quale istanza incontestabile e «bestione contro il male», o magari anche la fede nel Führer...



Appare in libreria una nuova collana che ha per titolo «Ideologia» dell'editore romano Massimo Marani. Il primo volume è di Fabio Mauri e consiste in una folta serie di fotografie sulla guerra. «Linguaggio è guerra» ne è il titolo (L. 2.000).

STORIA

Dai pastori ai borghesi

MICHELE MAGNO, «La Capitanata dei pastori ai borghesi» (1969) ed. Centro studi ricerche, pp. 237, L. 3.500.

Nelle elezioni del 1913, le prime alle quali poterono partecipare i pastori della provincia di Puglia, mandò al Parlamento 3 deputati socialisti sui sei che lo spettavano ed elesse 25 consiglieri provinciali socialisti su un totale di cinquanta. Durante il periodo fascista nella Capitanata ci fu una forte opposizione al regime, che reagì con minacce e carceri attraverso il Tribunale speciale e centinaia di anni di confino.

Dopo la seconda guerra mondiale la forza del movimento operaio in Capitanata si espresse sia con grandi ed ardite violenze di massa, sia con successi elettorali delle sinistre.

Luigi Conte

Michele Magno, con il suo libro su un interessante aspetto della storia di questa provincia ha voluto tentare una analisi di quelle di carattere particolare, riuscendo a mettere in luce elementi importanti per la comprensione del fenomeno.

Il Tavoliere di Puglia, che in realtà si estendeva anche in altre regioni meridionali, comprendeva la maggior parte della pianura foggiana. In questa parte della provincia non era possibile coltivare la terra e neanche ararla, poiché essa doveva essere riservata, per alcuni mesi all'anno, al pascolo delle pecore dell'Abruzzo, della Basilicata, della Calabria, della Campania ed a volte dello stesso Lazio.

ANTONIO TABUCCI, «Piazza Bompiani», pp. 124, L. 2.500.

Il primo romanzo di Antonio Tabucchi, giovane insegnante di lettere al liceo di Bologna, vede la luce dopo avere ottenuto a Milano nel marzo scorso, il premio L'Inedito assegnato da una giuria presieduta da Mario Bellocchi e composta da un gruppo di amici di scrittori. E' la storia di un'unità nella l'berazione attraversata da tre generazioni di ribelli.

ECONOMIA

La «fase suprema»

Il punto su un dibattito che vuole approdare a una nuova teoria del ciclo internazionale

L. FERRARI BRAVO (a cura di), «Imperialismo e classe operaia multinazionale», Feltrinelli, pp. 362, L. 3.000.

La raccolta di materiali sul tema dell'imperialismo e classe operaia «multinazionale» (autori: O'Connor, Nicolaus, Mandel, Neuss, Vernon, Hymer, Fouliantzas, Gambino) vuole presentarsi come prima definizione di un dibattito che ha ripreso di recente vigore e vuole fare i conti con i termini dell'ipotesi «classica» dell'imperialismo e della sua interpretazione vuole allontanarsi per «riandare una teoria marxiana» del ciclo internazionale.

Il punto su un dibattito che vuole approdare a una nuova teoria del ciclo internazionale. Ora la novità e utilità di questo libro non sta nella pretesa del curatore di scoprire una rilevante discrepanza tra il discorso di Marx e quello di Lenin sul funzionamento del capitalismo maturo.

Dario De Luca

THOMAS MANN, «La morte a Venezia», Rizzoli, pp. 115, L. 900.

ANTON CECOV, «Uno scherzetto», Rizzoli, pp. 290, L. 1.200.

M. BUONARROTI, «Rime», Rizzoli, pp. 551, L. 2.000.

La BUR ripropone il famoso racconto del grande scrittore tedesco nella traduzione di Bruno Marti e con una introduzione di Cesare Cases.

LISA MORPURGO, «Macbeth», Longanesi, pp. 158, L. 3.000.

Un romanzo fantascientifico senza robot, senza mostri, senza invasioni spaziali ma costruito con una certa carica di suspense che si risolve nel finale con un originale ipotesi sulla soluzione del problema Tempo.

EUGENIO COLLI, «Scrittura», La Nuova Italia, pp. 278, L. 2.500.

Nella collana Biblioteca di cultura, la Nuova Italia pubblica questo volume che, con l'introduzione di Norberto Bobbio, raccoglie per la prima volta, a trent'anni dalla morte, quasi tutti gli scritti filosofici di Eugenio Colli.

«Edili senza lavoro - Operai senza casa», a cura di Riccardo Roscellini, Einaudi, pp. 251, L. 2.600.

Il libro, che è frutto di un dibattito interno al sindacato edili della Camera del lavoro di Torino, intende offrire indicazioni concrete all'impostazione e allo sviluppo di un discorso unitario sul problema del territorio, dell'edilizia, della casa e del servizio.

OSCAR VARSAVSKY, «Lo scienziato e il sistema nei paesi sottosviluppati», Feltrinelli, pp. 204, L. 2.000.

Il libro, che fa parte della collana «Scienza e politica» curata da Marcello Cini e Giulio Masini, comprende due saggi («Scienza, politica e socialismo», che sviluppa il tema dei rapporti tra scienza e politica; e «Per una politica scientifica nazionale» che si occupa di individuare i tratti strutturali del capitalismo nella sua fase imperialistica).

«Scienza e politica» curata da Marcello Cini e Giulio Masini, comprende due saggi («Scienza, politica e socialismo», che sviluppa il tema dei rapporti tra scienza e politica; e «Per una politica scientifica nazionale» che si occupa di individuare i tratti strutturali del capitalismo nella sua fase imperialistica).

Enzo Gianneli

SCRITTORI ITALIANI

Tre generazioni di ribelli

ANTONIO TABUCCI, «Piazza Bompiani», pp. 124, L. 2.500.

Il primo romanzo di Antonio Tabucchi, giovane insegnante di lettere al liceo di Bologna, vede la luce dopo avere ottenuto a Milano nel marzo scorso, il premio L'Inedito assegnato da una giuria presieduta da Mario Bellocchi e composta da un gruppo di amici di scrittori. E' la storia di un'unità nella l'berazione attraversata da tre generazioni di ribelli.

Imparentata con la poesia di Antonie de Saint-Exupéry, la penna di Antonio Tabucchi si muove tra il verso e la prosa, tra il racconto e l'epica. Il libro è un'opera sempre premonitrice e deciso ad emergere, correndo sul filo dell'ironia e della dissacrazione senza esplosioni di rabbia, ma attacchi di barba o isterismi.